

## PICCOLI MESSAGGI, RICORDANDO PAPA FRANCESCO

Ha colpito molte persone, non solo credenti, l'improvvisa scomparsa di Papa Francesco.

Ricordiamo il suo richiamo alla misericordia, la forza viva che permette di guardare avanti con speranza e con fiducia, riparando gli errori.

In queste settimane, il mercato culturale ha dato voce a molti punti di vista, che ci sentiamo di richiamare, ritrovando espressi in essi alcuni concetti condivisi da Papa Bergoglio.

Uno dei primi, fin dall'inizio del Pontificato, è stato quello di guardare con rispetto alle persone anziane, alla saggezza, alla loro esperienza di vita vissuta.

Nel panorama letterario ciò è stato affermato di recente da Fabio Genovesi, un volto Rai del Giro d'Italia, nel suo recente romanzo "Mie magnifiche maestre".

Le esperienze familiari, le zie che gli sono state vicine, la voglia di raccontare. L'autore di Forte dei Marmi ha presentato il suo libro in provincia, spiegando che in questi mesi ha fatto dei sogni che gli ricordavano le esperienze vissute le zie, magari vite semplici, ma ricche di contenuto, di lavoro e di affetto verso i nipoti.

Mie "magnifiche maestre", le chiama, perché le loro esistenze gli hanno ispirato l'urgenza di "essere libero", magari pescando in mare, oppure raccontando la natura, la forza degli ambienti della sua città, amati sin da bambino.

Quante volte Papa Francesco ci ha parlato del rispetto del creato, che vuol dire anche rispetto degli uomini, delle risorse naturali dei paesi poveri.

Pur vicino ad altre ideologie il fotografo brasiliano Sebastião Salgado, a partire dai suoi lavori in Brasile e in India, ha voluto rappresentare da sempre la potenza degli ambienti naturali e la forza della terra. Ritraendo anche il lavoro degli esseri umani, a volte sfruttati, altre volte a proprio agio nel loro ambiente. Mettendo comunque sempre in luce, nelle foto, la loro dignità.

Grazie al lavoro di Salgado, si sono viste le immense foreste dell'Amazzonia, le miniere d'oro, i luoghi della ex Jugoslavia e i paesaggi luminosi della Tanzania.

L'ironia, la serenità, la semplicità, altro ricordo di Papa Francesco. Il Pontefice si sentiva vicino anche a chi non aveva ancora potuto sperimentare il dono della fede. Aveva incontrato Diego Armando Maradona, lui stesso tifava da sempre la squadra argentina del San Lorenzo. Ritornando nel settore da cui eravamo partiti, ci sembra di ritrovare in lui la passione per l'aria aperta, per un umanesimo integrale, in cui le persone collaborano fra loro, nel rispetto del Creato. Questa passione ci aiuta a ricordare il vitalismo di Ernest Hemingway. Grande appassionato di caccia, apprezzava e rispettava gli ambienti che incontrò. Dall'amatissimo "basso Piave", fra San Donà di Piave, Noventa e la Laguna di Venezia. Sino alla Spagna, alla Pamplona di "Fiesta" e delle corride. Per arrivare all'Africa orientale, che in "Verdi colline d'Africa" descrisse con passione, nel suo tipico stile.

La vita dello scrittore americano non fu mai facile, spesso invece tribolata, con momenti vicini alla disperazione.

Lo salvò, per lungo tempo, lo stare all'aperto, sentire e ascoltare gli animali, vedere le piante, godersi il mare.

Salgado, nel suo libro testimonianza "Dalla mia terra alla Terra", ricorda che l'Africa, i suoi sapori, i suoi colori e paesaggi, condividevano molte cose, a partire dal clima tropicale, con il Brasile della sua infanzia.

Ci piace pensare che Papa Bergoglio, venuto dall'Argentina, possa lasciare in eredità alla Chiesa e al mondo l'attenzione per i continenti "dimenticati".

A partire forse dall'Africa, fatta di sole, di luce splendente, di panorami verdi e pieni di vita, come il suo cielo azzurro.

Qualche volta ci vediamo troppo propensi a classificare e a "giudicare". Allora diventa più difficile "ascoltare" quello che gli scrittori e i fotografi possono aiutarci a capire.

Francesco ci ha insegnato a portare sempre rispetto e a dare ascolto.

Non serve "imporsi", se la forza di quanto comunicati appare con spontaneità e in modo immediato.

Francesco Migotto  
www.francescomigotto.it



## Don Gino Cavaliere

La comunità opitergina ha appreso con gioia la bella notizia: don Gino Cia, 79 anni, è stato nominato cavaliere "al merito della Repubblica Italiana" dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Il prefetto di Treviso, Angelo Sidoti,

l'ha comunicato alla sindaca Paola Roma di Ponte di Piave, la quale a sua volta ha chiamato il religioso. Ricordiamo che don Gino, giuseppino del Murialdo e volto storico del collegio Brandolini, è attualmente è vicario parrocchiale a Piavon, Busco e San Nicolò.

Il primo ad accogliere la notizia con stupore e letizia è stato proprio don Gino, il quale mai avrebbe immaginato che nella sua lunga ed operosa vita sarebbe arrivato pure il cavalierato.

Nato nel 1945, don Gino ha festeggiato l'anno scorso il 50° anniversario di sacerdozio. Ha dedicato tutta la sua vita agli studenti e all'insegnamento, ricoprendo il ruolo di insegnante per ben 52 anni fino al settantesimo anno di età, è stato preside per ventiquattro anni e direttore della Comunità del Brandolini per undici anni. Ha prestato servizio nelle parrocchie di Oderzo, Campogalliano, San Vincenzo, Rustignè, attualmente è vicario parrocchiale a Piavon, Busco e San Nicolò. Per alcuni mesi è stato amministratore parrocchiale a Fontanellette su chiamata del vescovo monsignor Zenti. È scherzosamente chiamato come il "prete del pronto soccorso". Il suo spirito di servizio e la particolare attenzione mostrate verso la comunità gli hanno fatto guadagnare quest'appellativo, in quanto egli è sempre pronto nel mettersi a disposizione nelle occasioni di emergenza per garantire a tutti i fedeli la celebrazione della messa. C'è una cerimonia religiosa da fare, una messa da celebrare e non si trova un sacerdote? Basta telefonare all'istituto Brandolini e don Gino, se libero, arriva di buon grado. È molto apprezzato anche quando celebra il sacramento del matrimonio, per i suoi discorsi arguti, briosi e sempre colmi di significato che rivolge agli sposi. Il suo programma può ben essere sintetizzato nelle tre parole chiave che da sempre guidano il suo operato: sollecitudine, sobrietà, sorriso. Pur essendo in pensione, ricopre il ruolo di vice preside della scuola secondaria di secondo grado all'istituto Brandolini, in quanto l'attuale preside ha espressamente richiesto la sua presenza data la sua consolidata esperienza. È molto amato dagli ex allievi.

